

SERIE A **CALCIO**
A La corazzata di Berlusconi si arena nel debutto casalingo. Ci pensa il generoso difensore foggiano Grandini a regalare i primi 2 punti con un autogol. Gullit e Savicevic spettatori. Fuori Baresi, Nava libero-tappabuchi in una difesa ballerina

Sentitamente grazie

1 MILAN
 Antonioli 6, Tassotti 5,5, Maldini 6, Albertini 4 (8' st Donadoni 6), Nava 5,5, Costacurta 5,5, Lentini 5, Rijkaard 5, Van Basten 6, Evani 6, Papin 5 (8' st Massaro 7). (12 Rossi, 13 Eranio, 16 Serena). All.: Capello.

0 FOGGIA
 Mancini 7,5, Petrescu 6, Grandini 4, Di Biagio 4,5, Fornaciari 6, Di Bari 5, Bresciani 6, Seno 7, Kolyvanov 6,5, De Vincenzo 5,5 (27' st Medford s.v.), Biagioni 6. (12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Bianchini, 15 Sciacca). All.: Zeman.

ARBITRO: Fabricatore di Roma 7.
RETI: 14' st autorete Grandini.
NOTE - Angoli: 14-2 per il Milan. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Seno per gioco falloso. Spettatori: 74.000

MICROFILM

9' Calcio d'angolo alla sinistra della porta foggiana. Gira di testa Lentini, Petrescu respinge sulla linea.
 17' Bel lancio di Costacurta sull'avanzatissimo Papin, Mancini esce fuori di piede e allontana.
 34' Pasticcio in area foggiana. Lentini raccatta un pallone fra le gambe dei difensori avversari, calcia verso la porta senza successo.
 36' Bresciani a centrocampo serve Seno che si incola. Allo sprint batte Costacurta.

Il biondo foggiano non cede, insiste, vede Antonioli uscire e prova il tiro.
 59' Evani a Massaro che entra in area, poggia al centro per Van Basten, Grandini si fa prendere dal panico e sostituisce l'attaccante olandese. Palla dentro. È l'1-0 milanista.

IL FISCHIETTO

Fabricatore 7: Non ha avuto particolari problemi. Ritmi blandi, pochi falli, nessun episodio contestato e animi calmi da tutte e due le parti. Ha diretto con tranquillità ammonendo Seno per un intervento non troppo ortodosso su Evani. Per il resto ordinaria amministrazione. Il fuorigioco, tanto amato da Capello e Zeman si è visto in rare occasioni. Quelli che hanno fischiato c'erano tutti.




LUCA CAIOLI

MILANO Povero Settebello. La gita turistica nel catino di San Siro è un fiasco. Nessuno si fida delle immagini della pallanuoto, anche se è la finale olimpica che ci ha dato l'oro, i cori durante la premiazione dei giocatori e dell'allenatore, continuano a macinare calcio, gli applausi (pochini) arrivano solo quando Mario Fiorillo e compagni si levano dalle scatole. Al settantaquattromila di San Siro le emozioni olimpiche non interessano. Loro capiscono e vogliono solo calcio e Milan. Aspettano di vedere il rossonero sbuffeggiare l'Angola di turno. L'8-2 dell'ultima partita di campionato fa ben sperare. Ma le cose non vanno così. Per tutto il primo tempo riesce difficile capire quali delle due squadre sia il Milan. Non che creino problemi i colori sociali, gli ospiti indossano la casacca bianca, mentre i ragazzi del signor Berlusconi sono nella classica tenuta rossonera. Eppure la differenza tra superpotenza metropolitana e la squadraccia di provincia non salta all'occhio. Sulla carta fra Milan e Foggia c'è un abisso: basti pensare che sette giocatori foggiani sono al loro debutto in serie A, e se si considera anche il costaricoghino Medford fanno otto. Di questi, sei arrivano addirittura dalla serie C. Con la categoria super dei milanesi non c'è nessun paragone possibile. Eppure sono i giovanissimi di Zeman a mostrare le carte che di solito ama mettere in tavola Capello. Squadra corta, veloce, mobile, attenta in difesa e



MICROFONI APERTI

Zeman: «Non è un brutto risultato, ci dà la forza di continuare e di migliorare. Per la prestazione dei miei sono soddisfatto: la squadra ha corso tanto, ma spesso in direzione sbagliata. Bisognerà imparare».

Seno: «Dispiace perdere su autogol. Ma abbiamo giocato discretamente. Peccato per quel mio paio. È vero alle spalle avevo Kolivanov, ma quando ho visto Antognoni in uscita, non ho saputo resistere».

Capello: «Faccio i complimenti a questo Milan. Ho visto gli altri risultati e devo dire che per essere la prima partita di campionato la squadra ha dato il massimo. Abbiamo costruito 4 o 5 palli gol nel primo tempo, non sono entrate solo per un soffio».

Massaro: «La panchina? È comoda, adesso finalmente davanti ci hanno anche un bel giardino (il prato rifatto, ndr). In campo però mi trovo meglio. Quando sono entrato ho cercato di dare velocità e profondità, il mio mestiere, io lavoro e voglio essere solo utile alla squadra. Sì, ho sostituito Papin, ma di lui non si può dir nulla. È un ragazzo che si impegna molto, ma un mese e mezzo per imparare gli schemi che io conosco da 5 anni, so che è troppo poco. Dategli tempo».

Lentini: «Non è una prestazione eccezionale la nostra, ma l'importante era vincere e ci siamo riusciti».

PUBBLICO & STADIO

Spettatori 74.677. Paganti, 1.671, abbonati 73.006. Incasso 102.680.000. Introito 2.105.297.847. Tribuna centrale 200.000 lire; terzo anello 15.000; dai bagarini 280.000 la tribuna, 29.000 il terzo anello. Campo in ottime condizioni dopo il maquillage ad opera della Fininvest. Cerchi concentrici su un giardino all'inglese. Curva sud a ranghi compatti: gli ultras non hanno voluto mancare a questo «remissage». Fumogeni, bandieroni e cori da manuale. Già al terzo minuto si invoca lo scudetto. Per gli stranieri in tribuna viene festeggiato a lungo Ruud Gullit. In campo invece a ricevere le maggiori ovazioni è Marco Van Basten. Quando entra Massaro è un vero tripudio. Daniele sei uno di noi, cantano in coro quelli della curva.

Dall'altra parte i foggiani, uno sparuto gruppetto, partono con i botti che scuotono San Siro. Poi spariscono nel nulla.

La squadra di Scala gioca con la solita fantasia ma è troppo vanesia. Ne approfittano i bergamaschi. Espulso Taffarel, in ombra Asprilla

Picnic con il parmigiano

2 ATALANTA
 Ferron 6, Porrini 7, Pasciullo 5,5 (27' st Alemo s.v.), Bordin 6,5, Valentini 6,5, Montero 6,5, Rambaudi 7,5, Minardo 6,5, Valenciano 6 (1' st Ferrone 6), De Agostini 5,5, Ganz 7, (12 Pinato, 15 Tressoldi, 16 Magomi). All.: Lippi.

1 PARMA
 Taffarel 5, Benarrivo 6, Di Chiara 5,5, Minotti 6, Matreano 5,5, Grun 6, Melli 5,5, Zoratto 6 (32' st Ballotta), Osio 6,5, Pin 6, Asprilla 6. (13 Franchini, 14 Monza, 15 Sorce, 16 Pulga). All.: Scala.

ARBITRO: Amendola di Messina 6,5.
RETI: nel pt 26' Ganz, nel st 32' Rambaudi (rigore), 43' Melli.

NOTE - Angoli: 4-1 per il Parma. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Spettatori 20 mila. Espulso al 31' del st il portiere del Parma Taffarel per fallo su giocatore lanciato a rete. Ammoniti: Pasciullo e Porrini (comportamento non regolamentare) e Ferrone (gioco scorretto).

MICROFONI APERTI

Lippi 1: «La vittoria dell'Atalanta è quella dell'umiltà. Ma abbiamo anche avuto la fortuna di sbloccare subito il risultato».

Lippi 2: «Ganz e Rambaudi sono stati bravissimi. La loro velocità è una delle nostre armi migliori».

Lippi 3: «Alemo ha giocato solo venti minuti, ma ha dimostrato che può diventare il faro di questa squadra. Lo aspettiamo».

Scala 1: «Esordio amaro, ma non cerchiamo scuse. Il Parma ha meritato la sconfitta».

Scala 2: «La mia squadra deve fare un bell'esame di coscienza. Abbiamo commesso molti peccati, soprattutto quello della presunzione. Attenzione: senza umiltà non si va lontano. E noi dobbiamo lottare su tre fronti: due in Italia e uno in Europa».

Scala 3: «Questa sconfitta è un avvertimento. Spero sia stato solo un incidente di percorso, non è questo il Parma che io conosco. Dobbiamo rialzarsi e rimetterci sulla strada giusta».

Non c'è più Lentini, ma i granata non perdono il vizio del gol. Ne fanno le spese i dorici Casagrande protagonista: fa una doppietta poi si fa espellere. Traverso di Detari e Vecchiola

Sbornia alla festa della matricola

4 TORINO
 Marchegiani 5,5, Mussi 6,5, Sergio 6,5, Fortunato 6, Annoni 6, Fusi 6,5, Sordo 6 (35' st Aloisi), Casagrande 6,5, Aguilera 6,5 (30' st Silenzi), Scifo 6, Venturin 6. (12 Di Fusco, 14 Cois, 15 Zago). All.: Mondino.

1 ANCONA
 Nista 4,5, Fontana 5, Lorenzini 5,5, Pecoraro 6, Ruggieri 5,5, Bruniera 5,5, Zarate 6 (12' st Caccia 6), Gadda 5 (1' st Vecchiola 6), Agostini 5,5, Detari 6,5, Ermini 6,5. (12 Micillo, 13 Sogliano, 15 Centofanti). All.: Guerini.

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 7.
RETI: nel pt, 31' e 37' Casagrande, 39' Gadda (autorete); nel st, 14' Detari (rigore), 25' Scifo.

NOTE - Angoli: 7-4 per l'Ancona. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila circa. Espulso Casagrande al 14' st per comportamento non regolamentare; ammonito Bruniera.

MICROFONI APERTI

Borsano: «Questa vittoria è stata la risposta a chi non ha avuto fiducia in noi. Non potevamo iniziare meglio. Penso che non lascerò il Toro».

Guerini: «Forse qualcuno dei miei non ha capito che siamo una provinciale. Abbiamo momenti di gran calcio e crolli improvvisi. Tre gol in dieci minuti affosseranno chiunque».

Zarate: «Aguilera dice che sono bravo? Grazie, un complimento che vale doppio, detto da un uruguayano. Ma io sono arrabbiatissimo, perché siamo stati ingenui. Il calcio italiano è difficile, ma noi così lo rendiamo più difficile».

Scifo: «Il pubblico non ce l'aveva con noi, non ce l'ha mai avuto. Deve rimanere la nostra forza, anche se ha qualcosa da recriminare con la società».

Curva maratona: ancora cori contro Borsano. I «granata Korps» in un volantino, hanno contestato il rincaro prezzi e non seguire più la squadra in trasferta.

GIANFELICE RICEPUTI

BERGAMO. Tutti ad aspettare il Parma, capace sette giorni fa di far tremare il Milan. Al Meazza, ed ecco invece l'Atalanta, reduce da un avvio di stagione quasi fallimentare. Il campionato è davvero un'altra faccenda e subito ne fa una triste verifica la squadra di Scala, accreditata a furor di critici come candidata allo scudetto. D'accordo che nemmeno una partita sola può far testo. Ma certo i nerazzurri hanno fatto loro l'incontro con pieno merito. E per il Parma il castigo avrebbe anche potuto essere più severo, se si considerano una traversa e un'altra palla gol sciupata da Rambaudi.

In effetti l'Atalanta ha azzeccato davvero tutto: partenza spigliata e aggressiva, vantaggio con il gol di Ganz e poi un sano ma efficace canocchie e spietolate calcio all'italiana. Difesa ben chiusa con marcature

spietate e vertiginose contropiede portati da una coppia d'attacco, quella formata da Ganz e Rambaudi, davvero micidiale. Grandissima in particolare la prestazione dell'ex foggiano Rambaudi che ha trasformato ogni palla capitata tra i suoi piedi in azione da brivido per una difesa parmense in affanno dal primo all'ultimo minuto e colpevole di grossolani errori su entrambe le reti subite.

Se può consolare qualcuno, malgrado la sconfitta, il Parma ha dimostrato di essere più squadra, ma questo si sapeva. Il complesso di Scala recita il copione a memoria. Pin, Zoratto e soprattutto Osio hanno lavorato a cottimo con la consueta solerzia tenendo quasi sempre le fila del gioco a centrocampo. Ma la manovra non ha quasi mai avuto sbocchi di una certa efficacia.

TULLIO PARISI

TORINO Un bel telefono azzurro in regalo a Guerini e ai suoi boys. Talmente azzurro da inquisire il sospetto il test sulla salute del Toro. Sì, perché l'Ancona, più che una matricola impegnata coltello tra i denti nello storico esordio di serie A, è sembrata una pattuglia di scouts, per il quali l'ingenuità è una più che comprensibile caratteristica. Così, dopo una mezzoretta di traccheggio nella quale gli uomini di Guerini avevano evidenziato discreta disinvoltura e buon palleggio, mentre quello di Mondino non erano riusciti ad imprimere alla gara le cadenze volute, improvvisamente è arrivato il black out nelle menti biancorosse. Un cross di Venturin da sinistra a destra ha pescato Aguilera, lesto a scodellare in area una bella palla

e Casagrande, nonostante Bruniera gli fosse incollato, è riuscito a trovare il tempo di alzarsi, staccare e colpire di testa da due passi, con Nista ancora intento a recuperare i propri sciagurati passi sprecati in una uscita a vuoto. Il bello, però, doveva ancora venire. Detari un minuto dopo ha fatto tremare su punizione l'incrocio alla destra di Marchegiani, ma i boy scouts erano ancora in agguato. Dopo altri 4 minuti Scifo ha crociato di esterno al vertice dell'area, ma nessuno è andato a opporsi alla parabola non trascendentale della palla e Casagrande ha avuto addirittura il tempo di correggerla di testa a due passi da Nista, questa volta immobile come un bronzo di Riace. Si fare di più, come dice la canzone? Certamente, basta aspettare altri 4 minuti Sergio mette in mezzo, Aguilera corregge di testa al limite per Sordo che spara caccia nel mucchio, ma ci pensa Gadda a deviare nella propria porta. Anche il quarto gol è alla Ridolini, sebbene le velleità dei marchigiani fossero ormai ridotte al nulla, nonostante la rete della bandiera di Detari. Al Torino riesce una delle più classiche azioni di contropiede, ma vedere quel Nista partire a razzo dalla propria porta mezz'ora prima per farsi infilare come un tordo da Sergio, non è stata proprio una pagina di calcio esaltante. Il giudizio sul nuovo Toro non è quindi facile e soprattutto, non può essere definitivo neppure nel capire le prospettive e le possibilità di questa squadra. Sono piaciuti il piede di Aguilera e

quello di Sergio, la discreta intesa fra l'uruguayano e Casagrande, il gran lavoro di Mussi e Venturin, ma il centrocampista granata nel suo complesso resta indecifrabile, per le giocate a sprazzi di Scifo e Sordo e la lentezza del più duttile fortunato. Anche la difesa, orfana di Bruno, ha concesso qualcosa di troppo agli ospiti, che oltre ai palloni colpiti, in altre due occasioni sono andati vicini al gol con Zarate e Agostini. Il Torino ha inoltre giocato per mezz'ora senza Casagrande, espulso per aver volontariamente deviato con la mano una palla che Caccia stava buttando di testa in porta a colpo sicuro, azione dalla quale è poi scaturito il rigore trasformato da Detari. Comunque, il valore psicologico di questa «prima» granata al Delle Alpi

dopo la tormentatissima estate, era molto alto e la partenza con il piede giusto può significare per la squadra un bel pacchetto di convinzione in più. I boy scouts di Guenni faranno bene invece a trasformarsi al più presto in agguerriti cacciatori di punti, perché la serie A è una storia infinita di furbizie, calcoli, alchimie dal dosaggio perfetto, quando il tasso tecnico è quello da seconda o terza fascia. Qualche apertura di classe di Detari, un paio di discrete giocate sullo stretto di Zarate, il bel movimento di Ermini e Pecoraro, ma pochissimi sostanza, soprattutto nei metri decisivi, quelli cioè davanti a Nista e Marchigiani. Ruggieri, se non andiamo errati, è uno di quelli artisti che si definiscono «usato sicuro». Usato, lo è senz'altro.